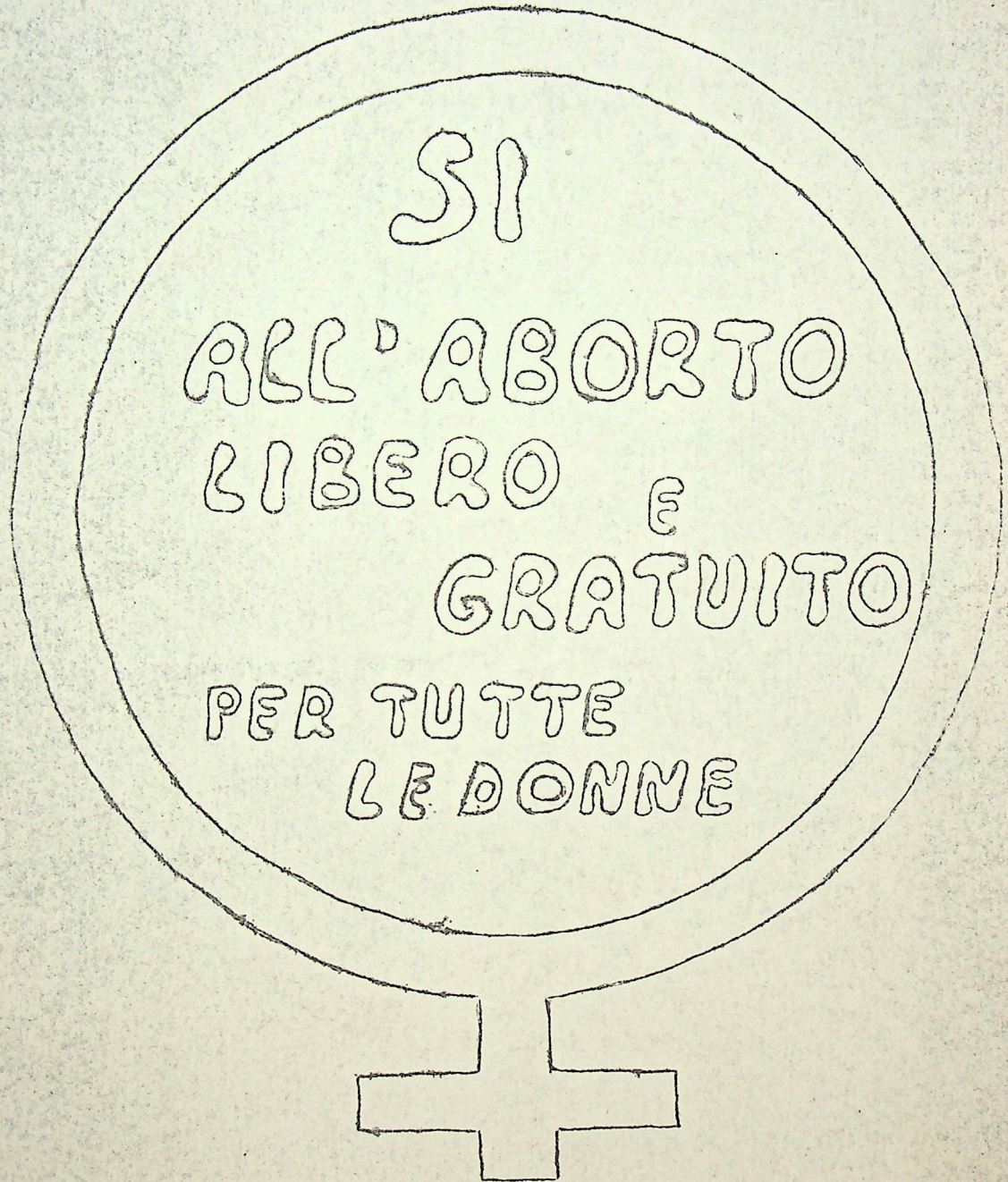


NO

AL DISEGNO DI LEGGE  
UNIFICATO SULL'ABORTO



MOVIMENTO FEMMINISTA PER IL SALARIO AL  
LAVORO DOMESTICO

-REGGIO EMILIA-

Da tempo le donne anche in Italia sono partite all'attacco contro il reato d'aborto voluto da Stato, Chiesa, Padroni, scendendo nelle piazze, partecipando in massa ai processi per aborto, manifestando contro gli arresti e le denunce delle donne.

A Padova il 5 giugno 1973 si tenne il processo contro una donna che 5 anni prima aveva abortito. Centinaia di donne furono presenti al processo e davanti al Tribunale gridarono: " Tutte abbiamo abortito "

Il 15 febbraio 1974, a Trento, 263 donne furono incriminate per sospette pratiche abortive.

Il 10 gennaio 1975 a Firenze i carabinieri fecero irruzione in un ambulatorio e portarono in questura 40 donne per sospette pratiche abortive arrestando 6 persone che vi lavoravano.

Due giorni dopo, alla prima manifestazione organizzata dal Movimento Femminista, a Firenze, parteciparono 5.000 persone , in maggioranza donne.

Il 15 febbraio 1975 a Trento le donne, arrivate a migliaia dalle case, dalle fabbriche, dalle campagne attaccarono apertamente Stato, Padroni e Chiesa.

Le manifestazioni si susseguirono in altre città mentre altre donne che avevano abortito venivano denunciate.

ABORTO LIBERO E GRATUITO PER TUTTE FU LA RICHIESTA UNANIME DI  
TUTTO IL MOVIMENTO FEMMINISTA

Mentre le donne acquistavano sempre più forza nella lotta, i partiti parlamentari, responsabili di aver avallato il terrorismo contro di noi (arresti, denunce, ecc.), iniziarono i loro compromessi politici per evitare un referendum, da loro temuto, per poi giungere ad un disegno di legge unificato che NOI DONNE DENUNCIAMO E RESPINGIAMO PERCHÉ NON VOGLIAMO PIÙ SOTTOSTARE A LEGGI LIMITATIVE E PUNITIVE.

Questi gli aspetti più significativi di tale disegno di legge:

- la donna che vuole abortire deve rivolgersi all'ospedale o ad una casa di cura autorizzata presentando eventualmente un certificato rilasciato o dal medico o dal consultorio familiare o altra documentazione ritenuta idonea.
- La donna dovrà poi sopportare per 8 giorni per "periodo di riflessione" mentre il medico incaricato deve compiere le "necessarie verifiche". (art. 5)

Si nega così alla donna di essere lei a decidere l'interruzione della gravidanza, inoltre allarga enormemente il potere decisionale del medico che va al di là del campo della sua specifica competenza, in quanto spetterà a lui giudicare la situazione economica, sociale, familiare dell'interessata. Il periodo di 8 giorni definito "di riflessione" dimostra come la donna sia considerata incapace di prendere una decisione autonoma e tende ad allungare ulteriormente una pratica che richiede già troppo attesa nei vari ambulatori medici.

- l'interruzione della gravidanza è consentita entro i primi 90 giorni:

- a) quando la gravidanza, il parto o la maternità porterebbero ad un serio pregiudizio per la salute fisica o psichica in relazione o alle condizioni di salute in atto della donna stessa o alle sue condizioni economiche, sociali o familiari, o allo accertamento di rilevanti rischi di gravi malformazioni fetali o di gravi anomalie congenite del nascituro.
- b) quando la gravidanza sia una conseguenza di violenza carnale o incesto. (art.2)

Essendo gli aborti clandestini 3.000.000 l'anno, conoscendo l'assurda burocrazia degli ospedali e delle case di cura, avendo già ampiamente verificato che la classe medica non si cura dei diritti e delle esigenze delle donne, è evidente che l'interruzione di gravidanza, concessa secondo tale articolo, sarà limitata a casi eccezionali di aborto terapeutico.

La maggior parte delle donne che ne farà richiesta, dopo aver ricevuto risposta negativa, sarà costretta a ricorrere, a gravidanza inoltrata, ad aborti clandestini, costosi, pericolosi.

La legge poi riconosce unicamente la violenza carnale e di incesto e non tiene conto che i rapporti subiti da troppe donne nell'ambito della vita di coppia, sono anch'essi violenza e legalmente permessa.

- per le minorenni saranno interpellati coloro che esercitano la patria potestà sulla donna. Quando le persone interpellate rifiutano il consenso, il medico, dopo accertamenti, può autorizzare l'interruzione della gravidanza. (art. 9)

In tal modo le minorenni continueranno a subire il controllo e il ricatto da parte dei genitori i quali, condizionati da una società autoritaria e repressiva, piuttosto che consentire l'aborto alla figlia preferiranno costringerla ad un matrimonio riparatore.

Inoltre il potere del medico viene ancora aumentato visto che dipenderà da lui se la ragazza sarà costretta a subire un matrimonio o un aborto clandestino.

- il personale medico e paramedico può essere esonerato per motivi di obiezione di coscienza nei confronti della presente legge. (art. 12)

Dato che questa legge avallerà gli aborti clandestini, moltissimi medici diventeranno obiettori di coscienza negli ospedali e nelle case di cura, ma non lo saranno più nei loro ambulatori privati dove continueranno a fare aborti a prezzi esorbitanti.

- la donna che abortisce al di fuori della legge viene punita con la multa da L. 5.000 a L. 100.000 (art. 16)

- il medico che pratica l'interruzione della gravidanza, alla donna già in possesso di autorizzazione e al di fuori delle istituzioni autorizzate, è punito con l'ammenda sino a L. 100.000 (art. 17)

Noi donne, si sa, o non abbiamo soldi nostri (se siamo casalinghe) o ne abbiamo pochi (lavori saltuari, part-time o lavori a tempo pieno sottopagati). Davanti all'aborto clandestino ognuna di noi ha due sole scelte: o farsi dare i soldi dal compagno (se li ha) perpetuando ancora una volta la nostra dipendenza economica, o ricorrere a metodi abortivi brutali (ferro da calza, prezenolo ecc.) che ci fan-

no crepare di emorragie ed avvelenamento.

Proprio perché la nostra debolezza nasce dalla condizione di operaie della casa senza salario, questo articolo vuole colpirci nel punto più debole: la nostra dipendenza economica.

L'ammenda a carico del medico, prevista dall'articolo 17, avrà come conseguenza immediata il rialzo del prezzo dell'aborto clandestino visto che il medico farà pagare preventivamente alla donna 100.000 L. di multa che egli rischia.

In risposta a questa legge punitiva e limitativa noi donne controponiamo la richiesta di: **ABORTO LIBERO E GRATUITO PER TUTTE, SUBITO**

L'ABORTO CLANDESTINO E' ANCORA L'UNICO POSSIBILE RIFIUTO DI MASSA DELLA MATERNITA'

Da alcuni anni la scienza medica ci fornisce contraccettivi che le "autorità" politiche e religiose prima ci hanno proibito ed ora vorrebbero imporci come unico strumento di limitazione legale delle nascite. La malafede di queste stesse autorità è smascherata dalla mancata diffusione gratuita dei contraccettivi, dalla assenza di una capillare rete propagandistica degli stessi, dal fatto che i medici sono tenuti a trasmettere al medico provinciale i dati delle donne a cui prescrivono la pillola anche se a scopo strettamente terapeutico.

Anche a proposito dei consultori ginecologici, aperti recentemente dai Comuni in molte città dell'Emilia, è bene ricordare che, al contrario di quanto asseriscono i partiti della sinistra parlamentare, essi non possono prevenire e risolvere il problema dell'aborto sia per il numero ridottissimo dei consultori aperti, sia per l'unicità del contraccettivo prescritto (pillola), sia per i tempi lunghi richiesti da una azione preventiva capillare.

Ricordiamo, a questo punto, che gli anticoncezionali non sono stati certamente creati al servizio della donna: non a caso la scienza medica si è messa in moto quando studiosi di ecologia e demografia, al servizio dello Stato, hanno diffuso previsioni catastrofiche per l'umanità del domani.

Non dimentichiamo che ancor oggi che i contraccettivi sono esclusivamente femminili anche se la maggior complessità e delicatezza

del nostro apparato riproduttivo rispetto a quello maschile avrebbe dovuto logicamente far rivolgere a quest'ultimo le ricerche mediche.

E' da sottolineare che attualmente non disponiamo di anticoncezionali innocui al 100% e che la loro scelta avviene su indicazione di medici che non hanno nè la disponibilità personale, nè il tempo per elencarci esaurientemente le controindicazioni relative ad ognuno di essi. Spesso la scelta avviene non secondo le nostre necessità e le nostre condizioni di salute, ma secondo le convinzioni morali e politiche del medico stesso.

Le ragazze giovani, inoltre, incontrano ulteriori difficoltà visto che medici e farmacisti si sentono investiti della missione di "tutori della loro moralità".

Tutto ciò dimostra ancora una volta che veniamo utilizzate a seconda della politica dei redditi dello Stato, alla quale è direttamente commessa la politica demografica.

Ci è riconfermato che il nostro utero appartiene al nostro compagno, alla scienza medica, al Capitale, allo Stato, mai a noi.

Da una parte le prestazioni sessuali ci vengono richieste all'interno del matrimonio come "dovere coniugale" o, per le giovani, come "prova di emancipazione" nel rapporto col partner, dall'altra ci troviamo ad affrontare una gravosa situazione a livello psicologico, fisico ed economico (i contraccettivi costano e siamo noi a pagarli).

### PERCHÉ VOGLIAMO L'ABORTO LIBERO E GRATUITO E COME LO VOGLIAMO

Perché vogliamo l'aborto libero e gratuito senza restrizioni di ogni sorta?

Perché abbiamo sotto gli occhi cifre allucinanti: 3 milioni di donne abortiscono ogni anno, di queste 15 su 1.000 muoiono.

A causa della nostra dipendenza economica non abbiamo mai la possibilità di scegliere.

Difficilmente siamo noi a decidere se avere un figlio o abortire; sarà prima chi ci mantiene, poi il medico a decidere per noi anche se siamo solo noi a subirne le conseguenze.

Nel sistema capitalistico, in cui il potere è sempre potere economico, la debolezza della donna va ricercata nella mancanza di soldi propri.

La donna svolge nelle case un lavoro importantissimo che consiste nel produrre e riprodurre forza lavoro, cioè più specificatamente fare bambini, prendersi cura di tutti gli altri membri della famiglia e farsi carico di tutto il peso dell'andamento familiare, senza che il suo lavoro sia riconosciuto come tale.

Per farci lavorare gratuitamente è stata creata l'ideologia del lavoro domestico come espressione d'amore per il marito, i figli, il padre, i fratelli.

Poichè lo Stato ha bisogno di forza lavoro continuamente riprodotta si è detto che la maternità è la realizzazione della donna.

Poichè non si vuole che la donna disponga del proprio corpo, le si toglie la possibilità di decidere.

La donna parte da una condizione di estrema debolezza (mancanza di soldi) nell'affrontare tutti i problemi che la riguardano.

Le hanno fatto vivere individualmente questi problemi, convincendola che sono solo problemi personali.

Ma parlando tra noi donne abbiamo scoperto che i problemi dell'una sono i problemi dell'altra; abbiamo scoperto che tutte noi abbiamo lo stesso rifiuto di fare figli contro la nostra volontà, abbiamo la stessa paura nel partorire, la stessa incertezza quando prendiamo anticoncezionali, la stessa angoscia quando ci troviamo ad affrontare il problema dell'aborto.

Proprio perchè individuiamo nella debolezza economica della donna l'origine della sua debolezza complessiva sia nei confronti del lavoro esterno, sottopagato, che dei servizi sociali, per tutti questi motivi

INSIEME ALL'ABORTO LIBERO E GRATUITO  
RIVENDICHIAMO DALLO STATO IL PAGAME-  
TO DEL LAVORO DOMESTICO CHE NOI TUTTE  
SVOLGIAMO ALL'INTERNO DELLE NOSTRE CASE.

Hanno voluto isolarci in casa impedendoci così di prendere coscienza della nostra condizione di persone di seconda categoria, ma parlando fra di noi abbiamo capito che:

- i problemi personali sono in realtà problemi politici e vogliono risolverli politicamente.

Per questo respingiamo un progetto di legge, frutto di compromessi politici, che nega il valore delle nostre lotte.

- la procreazione come è adesso è comando dello Stato contro la nostra volontà.  
Quando lo Stato ci induce a fare molti figli (fascismo) o farne pochi (adesso) esprime le sue necessità nei confronti della riproduzione. Inoltre impone violenza fisica sulle donne e sfruttamento del lavoro domestico gratuito attraverso l'allevamento dei figli.
- con il nostro controllo sulla riproduzione ci garantiamo il controllo su tutto il nostro corpo e su tutto il lavoro domestico che ne deriva.

#### SALARIO AL LAVORO DOMESTICO

per sovvertire le condizioni di impotenza delle donne:

- SULLA SESSUALITA'
- SULLA PROCREAZIONE
- SUL LAVORO DOMESTICO
- SUL LAVORO ESTERNO
- SUI SERVIZI SOCIALI

MOVIMENTO FEMMINISTA PER IL  
SALARIO AL LAVORO DOMESTICO  
DI REGGIO EMILIA

Ciel. in proprio  
Via dell'Aquila, 2

Reggio Emilia, 3/12/'75